

MOZIONE

La Camera,

premessi che:

nonostante la diminuzione del commercio internazionale dei grandi sistemi d'arma, proseguono nel mondo le forniture dei paesi industrializzati verso le zone di conflitto;

negli ultimi tre anni il flusso della vendita di armi e materiale bellico italiano verso i Paesi del sud del mondo, che si era contratto dopo l'entrata in vigore della legge n. 185 del 1990, ha segnato una ripresa ed è tornato ad essere superiore in volume al commercio dei sistemi d'armi con i paesi Nato;

si assiste ad un flusso sempre più consistente di vendite di armi « camuffate », in particolare di mezzi dalla tecnologia a doppio uso civile e militare, a numerosi paesi a instabilità costante, come è il caso dell'Albania, del Burundi, del Ghana, dell'Eritrea, del Kenya;

esistono a tutt'oggi, nei soli paesi africani, non meno di 50 milioni di mine antiuomo innescate;

impegna il Governo:

a fornire, nell'annuale relazione al Parlamento, dati più trasparenti e più dettagliati sulla commercializzazione delle armi e del materiale bellico, oggetto di esportazioni ufficiali;

a informare preventivamente il Parlamento, per tutte le vendite effettuate al di fuori dell'area Nato, almeno per quanto riguarda i grandi sistemi d'arma (aerei, carri armati, sistemi di puntamento, eccetera), come già avviene negli Usa;

attivarsi, per quanto di sua competenza, perché sia adottata al più presto

l'apposita normativa che stabilisce il divieto di utilizzo, produzione e commercio delle mine antiuomo ed anticarro, in modo di arrivare alla conferenza di fine anno di Ottawa con una decisione italiana formalizzata;

a riservare particolare attenzione alle iniziative di sminamento, riservando ad esse le risorse necessarie;

ad una maggiore trasparenza nell'informazione al Parlamento per quanto concerne la cessione della tecnologia a doppio uso, in base alla legge n. 222 del 1992, per bloccare l'esportazione di tecnologie che cercano di eludere la normativa esistente;

al reinserimento del materiale oggi definito « armi non militari », e in vendita ai Paesi extra Nato, nell'ambito della disciplina prevista dalla legge n. 185 del 1990, considerato che sono proprio queste le armi più usate nei conflitti locali;

ad attivare con maggiore determinazione tutti i controlli possibili, compreso quello sui movimenti bancari e finanziari, al fine di poter risalire ad eventuali operazioni illegali legate al commercio di armi e materiale bellico;

a contribuire alla creazione di strumenti sovranazionali di rapido intervento nei conflitti locali in difesa delle popolazioni inermi, al fine di invertire la tendenza attuale di intervento diretto dei paesi singoli nelle situazioni di crisi;

a sollecitare gli enti pubblici ad ogni livello affinché sia valutata la congruenza del sostegno economico alle imprese produttrici di armi e materiale bellico con la necessità primaria di frenare la proliferazione delle armi incoraggiando, in alternativa, i processi di conversione delle medesime in imprese civili.

(1-00162) « Boato, Paissan, Cento, Dalla Chiesa, De Benetti, Galletti, Gardiol, Leccese, Pecoraro Scanio, Procacci, Scalia, Turroni ».